

AMBIENTE Coldiretti ha organizzato ieri una manifestazione a Venezia per reclamare misure urgenti a contrastare i 90mila esemplari che vivono in libertà nel Veneto

# «Cinghiali, serve piano per contenerli»

Sul Baldo e in Lessinia si stimano circa 9.500 capi Salvagno: «Occorrono misure efficaci per tutelare le produzioni agricole e la sicurezza stradale»

Luca Florin

●● «Serve un piano per il contenimento immediato dei cinghiali». È questa la richiesta che è emersa ieri mattina dalla manifestazione organizzata da Coldiretti Veneto, nell'ambito di un'iniziativa nazionale, sul piazzale della stazione veneziana di Santa Lucia.

L'associazione degli imprenditori agricoli ha reso noto che sono 90.000 i cinghiali che vivono in libertà nella nostra regione. «Benché ad oggi non sia mai stato effettuato un monitoraggio della specie nel Veronese, è possibile stimare sul Baldo ed in Lessinia una presenza di circa 9.500 capi», precisa Coldiretti. Secondo la quale, «i cinghiali si spostano ovunque, dalla campagna alla montagna, fino addirittura al centro di Verona, e costituiscono un problema, poiché non si fermano davanti a nulla». «Oltre a causare danni alle produzioni agricole», aggiunge Coldiretti, «abbattono recinzioni, guadano fiumi e, attraversando strade e autostrade, mettono a rischio la vita delle persone». La federazione dei coltivatori parla di danni alle produzioni agricole venete pari a 1,1 milioni. Per chiedere soluzioni a quella che essi considerano come una vera e propria emergenza, ieri centinaia di agricoltori, fra i quali una cinquantina di veronesi, hanno partecipato al flash mob veneziano, che si è svolto in forma silenziosa.

La situazione in atto è stata illustrata con l'esposizione di grandi immagini, che ritraggono ettari di mais devastati, incidenti stradali e cinghiali che scorrazzano indisturbati nei centri residenziali, rovistando tra i cassonetti dei rifiuti. «La questione non è so-

lo agricola, bensì riguarda la sicurezza delle persone e va affrontata con decisione, coinvolgendo tutti, produttori, allevatori, residenti nei centri urbani, automobilisti e turisti», ha spiegato Daniele Salvagno, presidente veronese e regionale di Coldiretti. Sul palco è salita anche Silvia Marazzan, operatrice agrituristica ed allevatrice di San Giovanni Ilarione, che è stata eletta come rappresentante del settore primario nel consiglio direttivo del Parco naturale regionale della Lessinia. «Gli agricoltori e allevatori veronesi non ne possono più delle invasioni degli animali selvatici ed i cinghiali, in particolare, oltre a rappresentare un serio pericolo per le persone, provocano danni alle colture agrarie e forestali», ha detto. «Essi rompono rami, estirpano patate, si nutrono di uva, mais, cereali, ortaggi e di tutto quello che possono reperire sul territorio e rovinano il cotico erboso di prati e pascoli, rendendo impossibile lo sfalcio meccanico», ha aggiunto. Poi ha sottolineato che «i lunghi tempi burocratici limitano le richieste di indennizzo, che valgono solo il 10% dei danni».

La denuncia di Coldiretti è stata sostenuta da oltre 50 sindaci in fascia tricolore. Alla manifestazione sono intervenuti sia il presidente della Regione, Luca Zaia, che l'assessore regionale alla Caccia, Cristiano Corazzari, ed il presidente del Consiglio, Roberto Ciambetti, i quali hanno assicurato il loro impegno per la soluzione del problema. Coldiretti ha chiesto che vengano attuate azioni più efficaci di contenimento. «Non possiamo nasconderci dietro un dito: il vecchio piano non ha funzionato», ha affermato Salvagno. Secondo il quale servono nuove e più efficaci azioni, che devono essere

coordinate dai Prefetti, garantendo un ruolo operativo anche agli agricoltori. Nella scorsa stagione venatoria sono stati abbattuti in tutta la regione mille cinghiali; per Coldiretti serve ben altro. ●



L'intervento del governatore Luca Zaia



**Il flash mob** della Coldiretti contro la proliferazione dei cinghiali, con i relativi danni che provoca ai terreni e alle coltivazioni

